

Imprese edili, allarme burocrazia

«Oltre 800 giorni per essere pagati»

Cna: «Solo una fetta pari al 17% della torta degli appalti pubblici è riservato alle piccole imprese»

RIMINI

ADRIANO CESPI

La burocrazia nemico del fare impresa. A dimostrarlo sono i dati, che evidenziano chiaramente quanto lacci e laccioli normativi incidano negativamente anche sui bilanci delle imprese, tra ritardi nel disbrigo delle pratiche e nei pagamenti delle aziende. Numeri che hanno dell'incredibile quelli elaborati dall'osservatorio sugli appalti pubblici della Cna, associazione di categoria degli artigiani, e che dimostrano quanto ci sia da rivedere nel rapporto amministrazioni pubbliche-privati. Spiega Davide Ortalli, direttore della Cna Rimini: «Oggi sono 815 i giorni tra la pubblicazione di un bando di gara e il pagamento della società appaltatrice, contro i 605 giorni della media europea. Ma non basta, perché a questo si aggiunge la concreta difficoltà per le piccole e medie imprese artigiane di partecipare agli appalti pubblici nonostante siano 500 mila in Italia, con 845 mila addetti». Mercato degli appalti pubblici prerogativa delle aziende di grandi dimensioni, dunque. In Italia, infatti, sempre secondo la Cna, «solo una fetta pari al 17% della torta degli appalti pubblici è riservato alle piccole imprese che, messe insieme, riescono ad aggiudicarsi appena il 5% del valore complessivo del mercato».

I solleciti

Che le cose in Italia non funzio-

nino al meglio nel rapporto Stato-impresе è dimostrato anche dalla vicenda superbonus 110, prima modificato e ridotto nell'aliquota bonus al 90, e poi, addirittura cancellato, per decreto, dal governo. Sottolinea Ortalli: «Nonostante i solleciti, gli incontri dei giorni scorsi con ministro e capo del governo per far sbloccare i crediti attraverso il modello F24, ad oggi non sappiamo nulla. Ci hanno detto che devono verificare che l'operazione non metta a rischio i conti dello Stato. Speriamo che in settimana arrivino delle notizie in proposito. Perché non dobbiamo dimenticarci che solo nella provincia di Rimini abbiamo 200 cantieri bloccati per mancanza di liquidità».

Il passo importante

Il riferimento di Ortalli al modello F24 rimetterebbe in gioco la cessione dei crediti del superbonus 110. La scappatoia, infatti, sarebbe molto semplice: i soldi delle tasse pagate da ogni cittadino col modello F24, anziché andare direttamente allo Stato resterebbero alla banca, a compensazione

I CONTI CHE NON TORNANO

«Sono 815 i giorni tra la pubblicazione di un bando e il pagamento della società appaltatrice, contro i 605 giorni della media europea»



Numerosi i cantieri edili in provincia a Rimini

dei crediti fiscali acquistati dalle imprese in cambio di liquidità. Chiosa Mirco Galeazzi Presidente di Cna Rimini: «Vogliamo contribuire a costruire un Paese migliore. La partecipazione delle micro e piccole imprese al mercato degli appalti pubblici sarebbe un passo importante in questa direzione, per questo le imprese e tutta l'economia hanno bisogno di una buona burocrazia».



Davide Ortalli di Cna